

---

## Abstract

**Alessandro Santagata, “Invece dei missili”. I cattolici e la “profezia” della pace: dalla campagna per il Vietnam alla protesta di Comiso**

Il saggio ripercorre i momenti principali che hanno scandito nel secondo dopoguerra il dibattito interno al mondo cattolico italiano circa la legittimazione dei conflitti e il pacifismo. In particolare, si focalizza sul movimento di protesta contro l’installazione degli euromissili presso l’aeroporto Nato di Comiso (1980-1985). La prima parte analizza le discussioni che hanno caratterizzato il lento processo di revisione della dottrina della “guerra giusta”, che sfocerà nelle risoluzioni del concilio Vaticano II; segue un approfondimento sulle tensioni tra le Comunità di base e magistero, generate dall’escalation in Vietnam. La seconda esamina nel dettaglio le differenti prese di posizione sulla questione dei missili. L’obiettivo è mostrare come tutto ciò abbia portato all’affermazione del carattere “profetico” del discorso religioso sulla pace nell’immaginario dei militanti cattolici, non senza scontri con la Dc e l’episcopato e non senza lasciti rilevanti sull’intera cultura del pacifismo italiano e della Chiesa cattolica.

**Parole chiave:** Comiso, “guerra giusta”, guerra del Vietnam, Comunità di base, euromissili, pace

**Alessandro Santagata, “Instead of missiles”. The catholics and the peace “prophecy”: from the campaign on Vietnam to the Comiso protest**

This essay reconstructs the crucial moments that have marked the second post-war debate on the problems of legitimation of conflicts and pacifism inside the catholic world, dwelling in particular upon the protest against the deployment of Euromissiles at the NATO airport near Comiso, Sicily (1980-1985). In its initial part, it analyses the discussions characterizing the process of revision of the “just war”, which would soon result in the resolutions of Vatican II Council, trying also to reach a deeper insight into the tensions between grassroots communities and the clergy; the second part comprises a detailed examination of the different pronouncements on the missiles issue.

The intent is to demonstrate how all this led to the belief of the “prophetic” of the religious discourse on peace in the vision of Catholic militants, not without clashes with the DC party and the episcopate and not without a strong and durable influence on the entire culture of Italian pacifism and the Church itself.

**Key words:** Comiso, “just war”, Vietnam war, grassroots communities, Euromissiles, peace

**Antonio Baglio, Vincenzo Schirripa, “Tutti a Comiso”. La lotta contro gli euromissili in Italia 1981-1983**

Il riarmo nucleare che caratterizzò l’ultima decade della Guerra fredda fu contrastato da una vasta mobilitazione transnazionale. La cittadina siciliana di Comiso, destinata a ospitare 120 missili Cruise, ne fu una delle capitali. Nel contesto di un nuovo quadro delle relazioni interna-

“Italia contemporanea”, dicembre 2014, n. 276

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell’opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

zionali e delle sue ripercussioni sugli equilibri politici italiani, il saggio ripercorre le lotte contro la dislocazione degli euromissili (1981-1983). Gli autori analizzano il ruolo esercitato dai partiti, in particolare dal leader del Pci siciliano Pio La Torre, e da una notevole varietà di movimenti e attori collettivi che diedero corpo a un inedito pacifismo di massa: sindacati, ecologisti, nonviolenti, femministe-pacifiste, comunità religiose e altre componenti ancora. Vengono infine approfonditi i rapporti fra la popolazione locale e le due città artificiali che presero forma attorno a Comiso: la base americana e gli insediamenti dei pacifisti giunti da tutto il mondo.  
**Parole chiave:** euromissili, pacifismo, Comiso, missili Cruise, Guerra fredda, Pio La Torre

**Antonio Baglio, Vincenzo Schirripa, “All to Comiso”. *The struggle against euromissiles in Italy 1981-1983***

The nuclear rearmament characterizing the last decade of the Cold War was countered by a large trans-national mass mobilisation. The Sicilian town of Comiso, designed to host 120 Cruise missiles, was one of the centres of protest. In the context of the new international scenery and of its repercussions on the Italian political balance, this essay revisits the struggles against the deployment of the new nuclear weapons. The AA. analyse the role played by the Left political parties, galvanized in particular by the Sicilian communist leader Pio La Torre, together with a considerable variety of movements and collective actors who gave impulse to an unprecedented mass pacifism: unions, ecologists, non-violence militants, feminists, religious communities and still other components. A conclusive examination is devoted to the relationships between the local population and the two artificial towns grown around Comiso: the American base and the settlements of pacifists dropping in from all the world over.

**Key words:** Euromissiles, pacifism, Comiso, Cruise missiles, Cold War, Pio La Torre

**Gregorio Sorgonà, *Gli euromissili e il Msi. Il neofascismo italiano e la sua area giovanile di fronte al rilancio della Guerra fredda 1979-1983***

Il saggio ricostruisce la reazione del Movimento sociale italiano (Msi) di fronte alla proposta di installazione e all'effettivo dispiegamento dei missili Pershing II e Cruise sul territorio europeo tra il 1979 e il 1983. L'obiettivo è di comprendere come il Msi, attraverso la sua area giovanile, percepisca questa scelta che segna la crisi del modello della distensione e proponga un paradigma di anticomunismo apprezzato da una parte rilevante del partito. Il saggio — avvalendosi prevalentemente delle pubblicazioni e dei documenti prodotti dall'area giovanile del partito, che consentono di ricostruire la composizione stratificata della cultura politica neofascista — sviluppa, all'interno di uno stesso arco cronologico, due nuclei tematici: il primo concerne la rappresentazione della Guerra fredda dopo la fine della distensione, il secondo il modo in cui è descritta la composizione generazionale e ideologica dei movimenti di protesta che contestano l'installazione dei missili nucleari.

**Parole chiave:** storia della Guerra fredda, euromissili, neofascismo, anticomunismo, pacifismo, destra italiana

**Gregorio Sorgonà, *Euro-missiles and the MSI. Italian neofascism and its juvenile area facing Cold War revival 1979-1983***

This essay reconstructs the reaction of the Italian Social Movement (MSI) in the face of the installation and full deployment of Pershing II and Cruise missiles on the European territory from 1979 to 1983. The A.'s intent is to understand how the MSI, through its youth branch, perceived such option that marked the crisis of the ongoing model of détente by prospecting an anti-communist paradigm appreciated by a large party majority. Drawing prevalently on publications and documents produced by the juvenile wing of the party — a material which helps gain insight into the multilayer composition of neofascist political culture, the discourse develops two thematic cores: the representation of the Cold War after the end of the détente on the one side, and the way of describing the generational and ideological composition of protest against the installation of the new nuclear missiles on the other.

**Key words:** Cold War history, Euromissiles, neofascism, anticommunism, pacifism, Italian right wing parties

### ***Tre interventi su Partigia. Una storia della Resistenza, di Sergio Luzzatto***

I tre interventi sono preceduti da un'introduzione di Alessandro Casellato e Toni Rovatti. Frediano Sessi (*Lo storico e la seduzione del successo mediatico*) sostiene che Luzzatto utilizza un episodio della storia della banda Bachi-Levi — un presunto caso di giustizia sommaria di due adolescenti inermi, sproporzionata rispetto alla colpa — come fatto *emblematico* di una situazione che si potrebbe generalizzare, vale a dire, di un eccesso di giustizialismo e violenza tra i partigiani, e cerca di dimostrare quanto sia azzardata la ricostruzione che sottende un silenzio colpevole di Levi sull'accaduto. Agostino Bistarelli (*Una costruzione a priori*) riflette sul problema storiografico enunciato da Luzzatto, evidenziando alcune lacune nella coerenza interna del lavoro e l'assenza di riferimenti fondamentali alla letteratura scientifica sul tema, che rendono debole e forzata l'interpretazione dell'autore, la quale così risulta una "costruzione a priori" dovuta allo scorretto uso delle fonti. Alberto De Bernardi (*Un contributo per discutere e scrivere la storia della Resistenza e della repubblica*), dopo aver affermato che, se l'intento dell'autore fosse stato quello di approfondire la complessità del dramma umano del partigiano Levi rispetto all'evento, egli avrebbe fallito, legge invece il volume come una microstoria della Resistenza. In quest'ottica, il lavoro di Luzzatto è, a suo avviso, un invito e un contributo alla discussione di alcune questioni nodali della nostra storia repubblicana.

**Parole chiave:** banda partigiana Bachi-Levi, Primo Levi, Sergio Luzzatto, Toni Rovatti, Alessandro Casellato, Frediano Sessi, Agostino Bistarelli, Alberto De Bernardi

### ***Three judgements on Partigia. An event of the Resistance, by Sergio Luzzatto***

The three judgements are presented by Alessandro Casellato and Toni Rovatti. Frediano Sessi (*The historian and the seduction of viral success*) maintains that Luzzatto passes off an episode occurred to the Bachi-Levi band — an alleged case of appalling summary justice on two unarmed teens — as plainly emblematic of a supposed surplus of rigourism and violence on the partisan side, and tries to argue how rash does this reconstruction sounds with its implicit assumption of Levi's guilty silence on the event. Reflecting over the historiographic issue raised by Luzzatto, Agostino Bistarelli (*An a priori construction*) points out certain defects of consistency in his argumentation and the connected utter poverty of reference to the relevant scientific literature, whose net result is an a priori narrative based on a faulty use of the available sources. Alberto De Bernardi (*A contribution helpful to discuss and write the history of the Resistance and the Republic*), though conceding that Luzzatto's work throws no new light whatever on the intimate drama of partisan Primo Levi in the face of that event, reads it nonetheless as a stimulating contribution to the debate about certain crucial topics of our republican history.

**Key words:** Bachi-Levi partisan band, Primo Levi, Sergio Luzzatto, Toni Rovatti, Alessandro Casellato, Frediano Sessi, Agostino Bistarelli, Alberto De Bernardi

### ***Marco Fincardi, Lo squadristo secondo Vivarelli, a quasi mezzo secolo dal suo primo volume***

Roberto Vivarelli ha pubblicato nei decenni scorsi due corposi studi sulle origini del fascismo, senza spingersi cronologicamente oltre il 1920 e arrivare così a dare conto del fenomeno dello squadristo. Solo il terzo volume, che ora completa la sua *Storia delle origini del fascismo*, affronta di petto la questione. Vivarelli presenta lo squadristo come un'inevitabile energica reazione patriottica a presunte prepotenze selvagge compiute dai socialisti in diverse regioni e a presunte irrisolutezze dei governi liberali nel reprimerle; pur condannando l'autoritarismo e l'avventurismo del progetto politico di Mussolini, egli cerca di rivalutare eticamente e persino di eroicizzare la soggettività squadrista, attribuendo forti valenze di etica civica alle sue violenze che — diversamente da quanto ritiene la generalità della storiografia — non sarebbero state motivate da reazione di classe all'ascesa del movimento dei lavoratori.

**Parole chiave:** Roberto Vivarelli, revisionismo storico, squadristo, violenza politica, occupazione fascista del territorio italiano, conquista fascista del potere

**Marco Fincardi, *Fascist action squads according to Vivarelli, some half a century from his first volume***

In the past decades Roberto Vivarelli has published two ponderous studies on the origins of Fascism, yet without pushing on beyond 1920 and thus not going so far as to account for the action squads phenomenon. Only the third volume, which now brings to completion his *Storia delle origini del fascismo*, comes to deal resolutely with the matter. Vivarelli considers the action squads as an inevitable patriotic reaction to the alleged savage abuses committed by the socialists in several regions and to the likewise alleged hesitations of the liberal governments in repressing them. Although condemning the authoritarian and adventurous project of Mussolini, Vivarelli tries to rediscover a sort of ethical and even heroic inspiration in the action squad activity, whose resort to violence — in contrast with the common opinion of the relevant historiography — would not be motivated by a class reaction to the ascent of the workers movement.

**Parole chiave:** Roberto Vivarelli, historical revisionism, action squads, political violence, Fascist occupation of the Italian territory, Fascist conquest of power

**Valentino Zaghi, *Giacomo Matteotti. Una rassegna bibliografica***

L'autore rivisita — nel novantesimo anniversario dell'assassinio — il lavoro storiografico su Giacomo Matteotti, al quale ha impresso un'importante svolta, a partire dagli anni settanta del Novecento, Stefano Caretti, con il recupero di tutte le sue opere. Matteotti ha lasciato tracce profonde nella storia italiana del Novecento, ispirando intere generazioni e suscitando sentimenti profondi e duraturi; la sua figura di intransigente antifascista ha attecchito simbolicamente nell'immaginario popolare e, con maggiore concretezza, nella guerra di Spagna e nella Resistenza, con l'intitolazione al suo nome di reparti combattenti. Dopo la liberazione, in centinaia di paesi e di città gli sono stati dedicati ponti, piazze, viali, strade, edifici scolastici e abitativi, perfino competizioni sportive. Di Matteotti si sono occupate anche la letteratura e il cinema, ricostruendone il pensiero, l'attività politica e soprattutto le vicende del suo drammatico omicidio nel 1924.

**Parole chiave:** storiografia su Giacomo Matteotti, antifascismo, guerra di Spagna, Resistenza, letteratura, cinema, Stefano Caretti

**Valentino Zaghi, *Giacomo Matteotti. A bibliographic survey***

Ninety years after the savage murder of Giacomo Matteotti, the A. revisits the historiographic work on the great socialist leader, to which a fundamental turn was given since the early Seventies of the past century by Stefano Caretti with the retrieval of all his writings. Matteotti has left profound traces in the Italian history of the twentieth century, inspiring whole generations and arousing deep and lasting feelings; his figure of intransigent anti-Fascist militant has gained a high symbolic relevance in popular imagination and, more concretely, in the Spanish war and during the Resistance, with quite a few combat formations named after him. After the Liberation, all over the country an incredible number of streets, avenues, squares, bridges, house and school buildings and even sport events were dedicated to his memory. Matteotti has also kindled the interest of literature and cinema, as proven by the copious production concerning his intellectual and political profile and above all the event of his tragic end in 1924.

**Key words:** historiography on Giacomo Matteotti, anti-Fascism, Spanish war, Resistance, literature, cinema, Stefano Caretti

**Isabella Insolubile, *Autoassoluzione di una nazione. Il racconto egemonico dell'Italia nella seconda guerra mondiale***

Il volume di Filippo Focardi, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, ricostruisce le strategie politico-culturali sottese alla costruzione della memoria italiana della seconda guerra mondiale, una memoria epurata di tut-

to ciò che stridesse con il mito fondante dell'identità della nazione, quello degli "italiani brava gente". La totale colpevolizzazione della Germania per lo scatenamento della guerra e il "mito della Resistenza" come lotta per la sola indipendenza nazionale sono gli assi portanti di un discorso attentamente elaborato da più agenti — gli Alleati, l'entourage monarchico-badogliano e l'intelligenza antifascista — uniti dall'obiettivo comune di fornire all'Italia l'immagine di una nazione "assolta". Il confronto continuo con le fonti e la storiografia precedente e l'attenzione al contesto internazionale rendono il volume indispensabile per una riapertura del discorso anche al di là dell'ambito specialistico, in vista della costruzione di una memoria finalmente consapevole.

**Parole chiave:** Filippo Focardi, memoria italiana della seconda guerra mondiale, mito degli "italiani brava gente", mito del "cattivo tedesco", mito della Resistenza come lotta di indipendenza nazionale

**Isabella Insolubile, *The self-acquittal of a nation. The hegemonic tale of Italy in WWII***

The book by Filippo Focardi, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, traces the political and cultural strategies underlying the elaboration of the Italian memory of WWII, a memory devoid of whatever might collide with the founding myth of the national identity, i.e. the "Italians, nice people" kind of motto. The global culpability of Germany for the outburst of the war and the myth of the Resistance as a struggle for the sole national independence are the two bearing axes of a discourse accurately developed by several agents — the Allies, the monarchic and badogliano entourage and the anti-Fascist intelligentsia — united by the common purpose of providing Italy with an image of "acquitted" nation. The constant reference to the sources and the preceding historiography, together with the attention to the international context, make this volume indispensable for a reconsideration of the matter also outside the specialist circle, in view of the shaping of a fully conscious memory once and for all.

**Key words:** Filippo Focardi, Italian memory of WWII, myth of the "Italians, nice people", myth of the "wicked German", myth of the Resistance as a struggle for national independence

**Andrea Bandierini, *Rosa e Ballo editori. Una segnalazione archivistica***

Il contributo si propone di mostrare l'opportunità e la fecondità di un'analisi approfondita del materiale presente nell'Archivio Rosa e Ballo editori conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, intendendo così suggerire un'ipotesi di ricerca che renda conto del ruolo che la casa editrice svolse nella Milano del biennio 1943-1944 attraverso le sue scelte editoriali nell'ambito del teatro tedesco. L'autore ha selezionato e indagato quei materiali che meglio restituiscono la qualità di un lavoro editoriale che risalta per la vivida progettualità e per l'impegno volto a riscoprire un patrimonio quasi assente dal dibattito pubblico italiano, nel tentativo di instaurare un dialogo nuovo con la cultura tedesca, che proseguirà in modo fruttuoso nella Milano del dopoguerra.

**Parole chiave:** Archivio Rosa e Ballo editori, Milano 1943-1944, cultura tedesca, teatro tedesco

**Andrea Bandierini, *Rosa and Ballo publishers. An archival information***

The A. underlines the opportunity and fecundity of a thorough scrutiny of the archival body of Rosa and Ballo publishers held by the Arnoldo and Alberto Mondadori Foundation, thus suggesting a research hypothesis on the role that publishing house played in 1943-1944 Milan by its editorial choices concerning German theatre. The A. himself has selected and studied the materials that better reflect the quality of an editorial work that excels with its bright and long-sighted commitment to discover a heritage almost ignored by the Italian public debate, in the endeavour to establish a new dialog with German culture, destined to continue fruitfully in post-war Milan.

**Key words:** Rosa and Ballo publishers archive, Milan 1943-1944, German culture, German theatre

***1943, 1944: settant'anni dopo. Alcuni convegni dagli Istituti per la storia della Resistenza, e dintorni***

Sotto questo titolo sono raccolte le note relative ad alcuni convegni promossi sino a oggi dalla rete degli Istituti per la storia della Resistenza in occasione del settantesimo anniversario della Resistenza italiana (2013-2015) nel contesto di quello della seconda guerra mondiale. Esse sono introdotte da alcune riflessioni di Nicola Labanca circa il ruolo degli istituti della rete nello studio e nella ricerca sull'evento fondante della repubblica italiana; circa la molteplicità nelle forme e nella cronologia della Resistenza italiana stessa (che inducono gli storici a parlare di Resistenze al plurale). I convegni di cui si tratta sono i seguenti: "Storia e memoria: l'eccidio di Cefalonia" (Venezia, 27 settembre 2013); "1943. Leggere il tempo negli spazi: Napoli, Campania, Mezzogiorno e Mediterraneo" (Napoli, 17-19 ottobre 2013); "1943. L'anno della svolta" (Padova, 20-22 novembre 2013); "Lo sbarco in Sicilia e il mondo nuovo" (Palermo, 28-29 novembre 2013); "La guerra nel cuore del Mediterraneo. Il 1943 tra storia e memoria" (Catania, 8-9 maggio 2014); "1943. Alle origini di un nuovo inizio" (Bologna, 29-30 novembre 2013); "1914-1944. L'Italia nella guerra europea dei trent'anni" (Firenze, 21-23 maggio 2014).

**Parole chiave:** Istituti per la storia della Resistenza italiana, settantesimo della Resistenza, Resistenze, cronologia della Resistenza, guerra dei trent'anni, eccidio di Cefalonia

***1943, 1944: seventy years later. Some meetings of the Institutes for the history of the Resistance, and surroundings***

Under this title the reader will find the accounts of the conferences promoted to date by the network of the Resistance Institutes on the occasion of the 70<sup>th</sup> anniversary of the Italian Resistance (1943-1945), in the broader context of WWII celebrations. An introductory note by Nicola Labanca proposes a multiple reflection over the Institutes' role in the studies concerning the founding event of the Italian republic and their still highly controversial issues, such as the forms and chronology of the Resistance itself, that induce several historians to speak of Resistenances in the plural. The conferences under consideration are the following: "History and memory: Kefallonia massacre" (Venice, September 27<sup>th</sup> 2013); "Reading time in spaces: Naples, Campania, South, Mediterranean Sea" (Naples, October 17<sup>th</sup>-19<sup>th</sup> 2013); "1943. The turning point" (Padua, November 20<sup>th</sup>-22<sup>nd</sup> 2013); "Allied invasion of Sicily and the new world" (Palermo, November 28<sup>th</sup>-29<sup>th</sup> 2013); "The war in the heart of the Mediterranean. 1943 between history and memory" (Catania, May 8<sup>th</sup>-9<sup>th</sup> 2014); "1943. At the origins of a new beginning" (Bologna, November 29<sup>th</sup>-30<sup>th</sup> 2013); "Italy in the European Thirty Years War" (Florence, May 21<sup>st</sup>-23<sup>rd</sup> 2014).

**Key words:** Institutes for the history of the Italian Resistance, 70<sup>th</sup> anniversary of the Resistance, chronology of the Resistance, Thirty Years War, Kefallonia massacre